

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni, tranne le Domeniche
 Utile a domicilio o nel regno:
 Anno L. 16
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4
 Per gli Stati dell'Unione postale:
 Anno L. 28
 Semestre L. 14
 Trimestre L. 7
 Pagamenti anticipati —
 Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
 Comizi, Necrologie, Dietazioni,
 Ringraziamenti Cent. 15
 per linea.
 In quarta pagina: L. 10
 Per più inserzioni presso la corrispondente.
 Un numero arretrato Centesimi 10.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
 ducci e presso i principali tabaccai.

ISTRIA E TRIESTE

Sotto la cara, indimenticabile impres-
 sione di un mio viaggio nell'Istria e
 nella gentile Trieste, scrivo questi cenni
 per un duplice scopo: quello di espi-
 mere pubblicamente l'ammirazione per
 i fratelli nostri che in quelle terre com-
 battono nobili ed ignorate battaglie per
 conservare la lingua e la cultura ita-
 liana, e di confessare che noi del Regno
 abbiamo ideologicamente errato sulle
 provincie, di cui in ogni occasione si
 parla e si s'arguisce.

Perché sono molti gli italiani, anche
 fra i meglio istruiti, i quali confondono
 l'Istria colla Dalmazia, e talvolta per-
 sino con la Siria, e che non sanno
 pensare a Trieste senza associarvi l'idea
 di una città tedesca.

Durante il Congresso dei farmacisti, a
 Venezia, alcuni giovani fiorentini reo-
 listi colà, vollero visitare Trieste, e mi
 fecero dire che grandemente meravigliati
 all'udire il linguaggio, scappasse loro
 di dire: «Ma qui si parla italiano».

Io stesso, devo confessarlo, prima di
 andarci e di convincermi che non
 avrei creduto alla italianità assoluta,
 ineccepibile, di quella regione.

Ma ora che sono stato in quasi tutte
 le cittadette dell'Istria e che ho im-
 parato a conoscere e ad amare i suoi forti
 abitanti, vado lieto oltremodo di essermi
 potuto a tempo ravvedere e riorredere.

La terra italiana, giova proclamarlo,
 chechè ne blaterino gli sciocchi ed i
 malvoli, la penisola verde e d'azzurro
 Rosandra si estende fino al Monte Ma-
 giore, confortandosi coi suoi che al mare
 rapisce, del triste mare abbandonato.

Qui tutto vi fa, sovvenendovi Venezia
 che ha lasciato dovunque ineccepibili
 ormi: Sui vostri visi, i costumi, il
 carattere, il parlare del popolo, il quale
 mostra con orgoglio al visitatore il Leone
 di San Marco sui modiglioni di ogni
 Municipio, dove siede quasi a custodia
 delle memorie del passato, come la torre
 di San Giusto a Trieste, che è la capi-
 tale morale dell'Istria, riassume nella
 mente dello stesso popolo le speranze
 dell'avvenire.

Perché vedete, quelli abitanti va-
 gheggiano già da lunghi anni l'unione
 con noi, verso cui si sentono attratti da
 natura con irresistibile forza. E questo
 sentimento di amore che lega gli istriani
 e triestini all'Italia, deve essere pro-
 fondamente radicato, se essi, malgrado l'in-
 differenza della madre patria, la met-
 tono all'apice dei loro desideri più in-
 tensi, delle loro più nobili aspirazioni.

Ricordo con ineffabile gratitudine le
 gentilezze e le benevolenze che tutti
 indistintamente quelli abitanti mi vo-
 lero prodigare, quando assero che io era
 del Regno, e ricordo ancora la perfetta
 cognizione con cui parlano delle cose
 nostre e l'interessamento col quale se-
 guono gli avvenimenti della nostra po-
 litica. E quali vive simpatie nutrono per
 quegli uomini politici nei quali ancora
 non sono spenti gli ideali d'un'Italia
 tutta degli italiani!

La storia di quelle terre è ricca di
 atti coraggiosi compiuti in ogni tempo
 dal popolo, per affermarci italiano, e
 questi atti formano il suo vanto mag-
 giore, quantunque li ricordarli costi-
 tuisce, di fronte all'autorità, un'azione
 criminosa.

Un vecchio Deputato mi narrava una
 sera in cui mi trovavo ospite in casa
 sua, come nel 1861 la Dieta istriana
 fosse stata sciolta dall'imperiale governo
 perché si era rifiutata a qualunque in-
 dirizzo di fedeltà ed aveva ripetuta-
 mente deliberato che nessuno l'avesse
 a rappresentare al Parlamento di Vienna;
 e come la stessa sorte fosse toccata per

manifestazioni politiche ai Municipi di
 Pirano, di Capodistria e di Pisino ed
 al Consiglio comunale triestino. Quest'ul-
 timo scioglimento era stato anzi indi-
 retttamente provocato dal generale La-
 marmora.

Nella sua qualità di presidente dei
 ministri egli aveva dichiarato alla Ca-
 mera di Torino, che Trieste non era
 compresa nelle aspirazioni del Governo
 italiano. La cittadinanza triestina, cui
 troppo amaro suonava quella parola,
 inviò al ministro una fiera protesta.

L'atto, che dimostrava ad evidenza
 come la pensassero i triestini, essendosi
 la collera del Governo di Vienna, e per
 calmarla, il Podestà cretense bene di
 invitare il Consiglio a sconsigliare la po-
 polazione ed a manifestare la sua leale
 sottomissione all'Impero. Ma i rappresen-
 tati di Trieste, nella seduta del 18 gen-
 naio 1865, riuscirono di aderire al sug-
 gerimento del Podestà, e rifiutarono no-
 bilmente qualsiasi atto di fedeltà.

«Così pensavamo noi», soggiungeva
 con fierezza il vecchio Deputato, rim-
 piangendo quei bellissimi tempi.

Ed il rimpianto era giustificato an-
 che per un'altra ragione. Allora, i
 triestini e gli istriani lottavano solo
 contro il Governo, oggi devono per di
 più combattere gli slavi che minacciosi
 si avanzano sul suolo italiano; allora
 manifestavano coraggiosamente i senti-
 menti del cuore, oggi, sono costretti a
 difendere la lingua, che di tali senti-
 menti è l'interprete più efficace e veri-
 tiero.

Sapevo che in quelle terre si lottava
 contro i croati invasori, ma era ben
 lungi dal raffigurarmi l'accanimento, la
 necessità, l'alto valore di una tale im-
 pari lotta.

Le diverse schiatte slave che abitano
 la parte nord-orientale dell'Istria am-
 ministrativa, cioè la post detta Luburnia,
 al di là del Monte Maggiore — ed è
 questo monte che segna il confine d'I-
 talia — svergognati da un lungo sonno
 per lo strepito fatto dal panslavismo, il
 quale come nei Balcani, così anche fra
 gli slavi dell'Anstria si apre con la
 potenza del «rubio» larga via, inco-
 minciarono da due decenni a questa
 parte ad agitarsi e ad atteggiarsi a
 padroni. Finché queste loro pretese si
 limitarono al di là del Monte Ma-
 giore, gli italiani, in ciò forse poco pre-
 videnti, le tolleravano senza troppo
 scomparsi, intesi conserbare a rivendi-
 care la loro indipendenza politica; op-
 poi, erano allora gli anni della grande
 speranza e delle promesse, e gli istriani
 da un giorno all'altro attendevano la
 loro redenzione.

Ma quando ad avverare i destini di
 quelle terre, sopraggiunse inaspettato
 l'infatuazione di Lissa, e quando il Go-
 verno, per impedire futuri risentimenti,
 stimolò col suo appoggio potente gli slavi
 a rivolgere le loro ire contro le brame
 della italiana, la coscienza degli italiani
 si ribellò contro tanta audacia, e gli
 slavi si trovarono di fronte ad un ne-
 mico che, per quanto abbandonato a se
 stesso, era forte e temibile, e deciso a
 tutto, piuttosto che a cedere. Da questo
 punto hanno principio quelle feroci ag-
 gressioni, quelle brutali violenze, che
 infestano l'Istria per opera degli slavi,
 quali fra il clero cattolico i più potenti
 alleati.

Sono i preti che onti già dalla Bosnia
 e dalla Croazia per le mene del vescovo
 di Trieste, eccitano dai pergami e dalle
 scuole i contadini contro gli abitanti
 delle città, dipingendo questi come u-
 surpatori dei loro beni, nemici di Dio e
 della Chiesa.

Ed a tal segno giunge il loro ma-
 l'anno, da rifiutare persino i sacramenti
 a quei contadini di buona fede che non
 votano per il candidato slavo. In tempi
 di elezioni si vedono queste torve fi-
 gure di sacerdoti abbandonare la cura
 e ad aggirarsi per le ville predicando
 l'odio e la maledizione, e seminando do-
 ovunque la più esiziale discordia.

Negli incendi dolosi di case e di fi-
 niti, nella distruzione di vigne e nei
 molti fatti di sangue, trovano il loro
 feroce sfogo le vendette in tal guisa
 suscitate.

Perché i croati, dei quali con rac-
 capriccio ricordiamo le stragi nel Lun-
 bardo e nel Veneto, sono rimasti fedeli
 alla loro fama, ne hanno mutato sistemi.

Divennero anzi più audaci e fanco-
 rosi, perché, oltre l'appoggio del Go-
 verno — che in Austria solo dalla di-
 scordia ritrae l'esistenza — si vedono
 moralmente e materialmente incoraggiati
 dal panslavismo.

È questo che distribuisce i denari,
 che fonda scuole ed associazioni, che
 mantiene giornali, fra cui — chi lo cre-
 derebbe? — non pochi scritti in ita-
 liano, così ad esempio il *Diritto Croato*
 di Pola; e che promuove riunioni, nelle
 quali convergono tutti i capocosa dei
 di fuori. Malgrado per altro tutti que-
 sti sforzi, non possono vantare grandi
 successi. E ciò in grazia dell'inflessibile
 carattere degli istriani, dell'energica re-
 sistenza che vi oppongono, degli ingenti
 sacrifici ai quali sottostanno.

Di fronte a questa lotta che essi com-
 battono con suprema abnegazione per
 conservare pura l'italianità della loro
 terra, come mi sono parso meschine
 le guerriglie di partiti che tanto ci
 agitano nel Regno, e come ho dovuto
 arrossire della nostra noncuranza verso
 questi magnanimi, per i quali una sola
 parola di conforto da parte nostra, sa-
 rebbe il premio più ambito della loro
 eroica resistenza.

Udine, ottobre 1892

Italo

L'incidente franco-svizzero

Ispettore della ferrovia *Paris-Lyon-Méditerranée* per tratto che dal confine
 francese condurrà a Ginevra, era il si-
 gnor Bernard, francese d'origine, ma
 che, domiciliato a Ginevra, aveva chie-
 sta e ottenuta la naturalizzazione gi-
 nevrina.

In occasione d'una recente festa mi-
 litare svizzera e in seguito al desiderio
 espresso da un Comitato d'ufficiali, egli
 aveva fatto decorare la stazione di Cor-
 navay, posta nel tratto di ferrovia sot-
 toposto alla sua ispezione, con bandiere
 ginevrine e federali; e siccome sopra
 il locale che serve ad uso di buffet, —
 sia per errore, sia intenzionalmente, —
 si era inalberata una bandiera francese,
 egli, a richiesta del Comitato, aveva
 acconsentito a farla ripiegare, perché la
 funzione doveva aver carattere puramente
 svizzero.

L'incidente passò inosservato, ed in-
 fatti gli svizzeri sopra suolo svizzero
 non son padroni di solennizzare una
 festa del tutto militare all'ombra di
 bandiere patriottiche, come ogni libera
 nazione ha costume di fare in casa
 propria.

Ma s'eran fatti i conti senza i fran-
 cesi stabiliti a Ginevra, che, col solito
 nervosismo dei loro compatrioti, in un
 semplice incidente vollero subito ve-
 dere un insulto alla propria bandiera,
 ed han chiesta e ottenuta la destitu-
 zione dell'ispettore, che venne subito
 ordinata al Consiglio d'amministrazione
 della Compagnia ferroviaria P. L. M.
 dal Ministero francese.

Se non che per sottrarsi alla pedale
 parlamentare questo è caduto nella braga
 delle proteste diplomatiche.

Prima Ginevra ha domandato spie-
 gazioni sul gravato affegio ad uno
 svizzero per avere adempiuto il suo
 dovere, senz'ombra d'intenzione d'offen-
 dere i colori francesi. La risposta del
 signor Viette, ministro dei lavori pub-
 blici di Francia, è stata: che «la de-

stituzione del sig. Bernard era ne-
 cessaria, perché altrimenti sarebbe
 intervenuta una interpellanza alla
 Camera».

Interpellanza! Ecco la befana di-
 nanzi a cui il governo francese alibisce!

Una risposta di questo genere non
 poteva soddisfare la Svizzera, e la que-
 stione è stata portata al Consiglio fe-
 derale, che nella tornata del 7 novembre
 ha invitato telegraficamente il signor
 Lardy, suo ministro a Parigi, a fare
 immediate osservazioni al signor Ribot,
 e a dichiarargli che il Consiglio federale
 è stato tristemente impressionato dal
 provvedimento preso d'ordine del mi-
 nistro dei lavori pubblici, in odio a un
 cittadino svizzero, solo perché in oc-
 casione d'una festa svizzera aveva sostituito
 la bandiera svizzera alla bandiera
 francese sopra un pubblico edificio sviz-
 zero.

Il Consiglio federale aggiunge: «es-
 sere molto spiacevole che un tale pro-
 vedimento che ha urtato profondamente
 le popolazioni elvetiche, abbia dato ad
 un incidente di natura privata e senza
 importanza una piega ufficiale, mettendo
 in conflitto le bandiere di due paesi e
 obbligando il Consiglio federale a ricor-
 dare al Governo francese che non v'è
 alcuna utilizzazione per la bandiera fran-
 cese a ostendere il passo, su territorio
 svizzero, alla bandiera federale».

Siccome la replica a queste osser-
 vazioni si prevede identica a quella stata
 fatta alle rimostranze del Cantone di
 Ginevra, il Consiglio federale ha intanto
 ordinato che il capo del dipartimento
 delle strade ferrate abbia ad esaminare
 la questione del riscontro della rete della
Paris-Lyon-Méditerranée su territo-
 rio svizzero.

È chiaro infatti che la destituzione
 del Bernard è particolarmente allo scopo
 di affilare quella rete a un ispettore
 francese il quale sia capace di metterla
 all'occorrenza a servizio delle armi fran-
 cesi.

Il tiro era ben ideato. La bandiera
 francese inalberata nella stazione gine-
 vrina, come per prendere possesso, se era
 lasciata a posto; e per dare il pretesto
 di rivedere l'ispettore Bernard, se
 fosse fatta scomparire, è stato un bel
 trovato! Gli svizzeri però non sono
 né ciechi, né sordi, e la minaccia è
 stata evitata.

CALEIDOSCOPIO

Un buon progetto contro la guerra.
 Fra gli scritti di Langlois, fu tro-
 vato il seguente progetto di legge, che
 egli intendeva di presentare al corpo
 legislativo francese.

«Ogni guerra offensiva dovrà essere
 votata, a mezzo di plebiscito, dalla
 maggioranza dei cittadini».

«Ogni cittadino che avrà votato per
 la guerra offensiva, dovrà essere sol-
 dato».

«I giornalisti e gli oratori che av-
 ranno eccitato la nazione alla guerra,
 formeranno una brigata di avanguardia
 e saranno i primi esposti al fuoco
 del nemico».

Contro le donne pettegole.

Fra le lettrici del *Friuli* non ve ne
 ha neppure una che possa comprendersi
 in questa linguacciata categoria.

Ciò promesso, annunziamo che nel
 Canada si è rimessa in vigore una legge
 antica la quale puniva in modo orrido,
 ma forse efficace, tutte le donne convinte
 di avere parlato del prossimo, e repute
 male lingue.

E sapete cosa dispone questa legge?

Ecco qua:

Sarà pubblicamente tuffata nell'acqua
 col mezzo di una altalena speciale, sino
 a che ne sia totalmente inasuppata, la
 donna convinta di essere dedita a se-
 minare zizzanie e discordie fra i pacifi-
 ci ed onesti vicini, provocare dei paci-
 fici tra individui e individui, e tra famiglie,
 e disporre maliziosamente gli animi ed
 interpretare in un falso senso gli atti e
 le parole di tale o tal altra persona,
 corruzione od ente morale.

Oh, se questa bella applicazione della
 idroterapia venisse in vigore anche fra
 noi, quanti tuffi ci sarebbero da far
 fare!

Noi però vorremmo che il sistema
 dei tuffi venisse applicato anche a certi
 signori uomini, che, in fatto di lingua,
 non hanno nulla da invidiare alle figlie
 d'Eva.

Gli avvisi delle nozze.

A Earl's Court si stanno facendo dei
 esperimenti di spettrografia elettrica
 sulle nozze.

Gli annunci a pagamento, i manifi-
 sti e ritratti d'ogni specie, potranno
 essere proiettati sulle nozze, con so-
 solata precisione di contorni e di ob-
 scure, alla grandezza di oltre un chi-
 lometro quadrato.

Così — se questi nuovi esperimenti
 riusciranno — il cielo d'ora innanzi
 non sarà più che una specie di grande
 quarta-pagina, sulla quale eserciteranno
 il loro dominio le agenzie di pubblicità.

E sarà bello, per esempio, nei giorni
 di elezioni, vedere scritti i nomi dei
 candidati concorrenti, proiettati a let-
 tere monumentali fra le nubi.

E, negli altri giorni, sarà confortante
 leggere gli avvisi economici dei
 professori di tedesco e di inglese in cerca
 di scolari, e gli orari delle ferrovie.

È proprio vero! Oggi, in questo
 secolo utilitario, non rimane di sacro
 neppure il cielo. Le meraviglie dell'im-
 pero, come tutte le meraviglie di questo
 mondo, saranno utilizzate per le affa-
 zioni.

I versi.

Dal libro di Riccardo Pittori «Nel
 golfo di Trieste», pubblicato in que-
 sti giorni, togliamo il terzo, e il quinto
 di una serie di splendidi sonetti epici
 intitolati «Aquilina».

Crispino scintilla, l'asfalto è a nova poso.
 Le macchine di guerra armate ad impalo,
 mentre alle mura il popolo s'accalca
 E le faire ben munito indossa.

Tempeste dardi, frastuoni ardenti, rossa
 Una pioggia di fiamme arde la calca
 Che già più fiamme muove e cavalca
 Confusamente dal terror percosso.

E' folgorare gli strali da la roccia
 Per sette di. Ma un urlo si diffonde
 Improvviso d'angoscia e di spavento.

Leggere o sflette manzoni è la coorte
 Le furi, inerti pendono le fionde!
 Solo il nome può darci salvamento!

Quelza Crispina quelle preci intese
 Da l'alto della torre ora pare,
 Era la fronte a le pupille accese,
 Quale fida scolorì Minerva dea.

Da le tende ribatte a le difese
 Il cospice oro del crine al sol fulge,
 Né maggior voto in mezzo al tempio appare
 Propiziando amor la Tolomea.

Vide la forte donna a' primi varchi
 Frangere del Galli arde l'orda
 E gli assediati amar, fuggendo, gli archi:
 E, chiuso il fasce della bionda chioma,
 Nel bianco pugno, A voi, gridò, le corde!
 Venere calva ha già salvato Roma.

La data storica.

15 novembre (1818). Assassinio di
 Pellegrino Rossi sulla porta del Quiri-
 nale.

Un pensiero al giorno.

I legami che oniscono i figli ai ge-
 nitori, si sbrigliano; quelli che uniscono
 i genitori ai figli, si spezzano.

La sfugga. Socrate.

Prima e terza sillaba
 Anello d'armonia
 Caro l'altro, modesta
 Per cui bella s'india
 Para chi il proprio intero
 Ribatte a sempre
 Nel non non straniero.

Spiegazione della sonata precedente:

CONTE-A

Per finire.

In un manifesto *réclamé*:
 «Ultima novità di stagione: Per
 soldi 16 al metro, *Lucrezia* larga cin-
 que palmi.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Strascichi elettorali

Il senatore Cavalletto

Un telegramma odierno ci reca la
 notizia che il decreto di nomina di
 Cavalletto a senatore, venne firmato
 ieri l'altro.

Una protesta poco fondata

Dal sacerdote Don Giustino Polo —
 il quale dice di scrivere anche a nome
 del clero Sanvitese — abbiamo ricevuto
 ieri sera una protesta contro un articolo
 del nostro egregio corrispondente di
 San Vito, pubblicato nel *Friuli* del 10
 corr., nel quale scritto, fra le cause che

determinarono la caduta del Cavalletto, era accennata pur quella della guerra, mossa dai preti al venerando uomo.

Noi non fummo sul luogo durante la lotta, e quindi non siamo in grado di giudicare di quelle cause per scienza nostra attinta da visu et de auditu; ma abbiamo pienissima fede nella lealtà ed equanimità del nostro corrispondente, per cui non possiamo ammettere che egli ci abbia tratti in inganno: e di sue informazioni.

D'altronde Don Giustino Polo colla sua protesta non si fa garante che del clero del Comune di San Vito; mentre il nostro corrispondente parla dei preti di pressoché tutti i Comuni del Collegio. Vorrà dire che a raggiungere la totalità — senza il pressoché — dei Comuni nei quali i preti avrebbero copiato contro Cavalletto, ci manca anche quello di San Vito; e così Don Giustino può aver ragione, senza che il nostro corrispondente abbia torto.

Del resto poi anche Don Giustino Polo ammette nella sua protesta che qualche prete, prestato da qualche amico, possa aver in particolare espressa la propria opinione sul candidato preferibile, nel caso che l'amico dovesse votare.

Insomma, se non è zuppa, è pan molle. Non è stato poi solamente il nostro corrispondente da San Vito a scoprire questo intervento dei preti contro Cavalletto. Contemporaneamente l'Opinione, come giornale, non come corrispondenza da alcun sito, pubblicava i commenti che qui riproduciamo, e che, come quelli pubblicati dal Friuli, non urtano contro alcun articolo del Codice Penale.

Ecco le parole dell'Opinione:

« Il voto del Collegio di San Vito ha sorpreso tanto più, perchè, dopo l'atto di abnegazione lodovolemente compiuto dall'on. Marzin, che ritirò la propria candidatura di fronte a quella dell'onorevole Cavalletto, si reputava assurda ipotesi che nell'altra potesse presentarsi e trionfare.

« La sorpresa scemerà quando si saprà che nell'istruimento del vecchio venerando, che era per l'età il decano della Camera precedente, contribuirono gli artifici e gli sforzi del clericalismo più testardo e più disonesto.

« Pare inverosimile, ma è vero, che contro Alberto Cavalletto, ora indetta una guerra spietatissima dalla Curia vescovile di Portogruaro, col pretesto che egli, nella Camera, aveva parlato spesso di questioni politiche ecclesiastiche, sostenendo principi ed idee, le quali non possono essere in contrasto colla religione e colla fede, ma sono in contraddizione con quelle di coloro che fede e religione subordinano alla politica internazionale.

« L'onorevole Cavalletto parlò, nella Camera, sulle questioni religiose, con nitidezza e purezza di sentimenti; ma i fanatici del clericalismo non possono perdonare al venerando patriota d'essere stato compagno di carcere ed amico a Tozzoli, a Barozzi e ad altri preti, che nelle prigioni di Mantova o di Josephstadt, provarono esser falsi

l'incompatibilità fra la fede religiosa e l'amore della patria, incompatibilità che soltanto in Italia il Vaticano proclama e pretende di imporre.

« Questa guerra spietata del fanatismo più cieco contro A. Cavalletto rende anche più deplorabile che il partito liberale non si sia unito tutto sul nome del veterano del patriottismo, e che a titolo di non sappiamo quale progresso o di qual Sinistra, un candidato abbia diviso i liberali, producendo al Collegio una diminuzione di riputazione e al clericalismo più settario un trionfo, che, indarno, si gabella per vittoria progressista ».

Congratulazioni a Solimbergo.

Molti telegrammi di congratulazione vennero spediti all'on. Solimbergo, appena fu nota l'esito della votazione di domenica. Riproduciamo il seguente che esprime la viva soddisfazione degli amici suoi di Palmanova:

« Deputato Solimbergo

Rivignano. Trionfo schiacciante calunnia. Tu 2632, Teraona 1118. Esultii restituiti. Tna. Lorenzetti — Antonelli »

Ci scrivono da Prencisova 14 novembre:

Una lode ben meritata va data a questi elettori che nella due votazioni del sei e tredici corr. diedero splendido saggio della loro moralità e buon senso: che sebbene qualche brutta figura offrisse di pagare i voti a contanti e con bibite, nessuno volle macchiarsi la propria coscienza con sì infame mercato, e di ciò fa bella prova la splendida votazione che ebbe Solimbergo da questi elettori, e cioè su 61 votanti 59 voti.

Egual lode va data poi anche quei signori che con disinteresse propugnarono validamente la rinuncia del nostro naturale deputato Giuseppe Solimbergo.

Ci scrivono da Tolmezzo 14 novembre:

(Y) A lotta finita sarà bene, giacché i vincitori, non un altro numero della loro famigerata Rivista, vogliono inscrivere contro i vinti, mettere alla luce qualche fatto che, per delicatezza del nostro candidato, non fu palese prima d'ora. Leggesi nell'Annuario Ufficiale della Pubblica Istruzione, 1892, pag. 244, tra gli insegnanti della Scuola Ginnastica di Roma: « Valle e. dentista Gregorio Fabiano, maestro pratico ».

Ora speriamo che i vincitori deleranti Valliani non abbiano a turbare la quiete notturna di Tolmezzo con grida di abbasso il dentista! E speriamo che il magnifico Abate non abbia a vantare le peregrine doti del professor Gregorio Fabiano!

Non consta che il professor Valle abbia presentato le sue dimissioni dal posto Governativo che occupa. E egli dunque eleggibile? E per oggi basta.

Ieri nell'articolo sull'elezione Solimbergo, in una parte dell'edizione del giornale è stato detto per errore che soccorsero alle urne due terzi dei votanti, mentre dovevasi dire degli inscritti.

Un porco. Venne arrestato in Cividale Giuseppe Paolini per oltraggio al pulcra in danno della giovane Luisa Pizzini d'anni 28.

Amor coniugale! Venne denunciato Aurelio Del Gobbo da Latisana, perchè in casa, questionando col propri fratello ed avendo in mano una roncola, ferì accidentalmente la propria moglie Ragnina Del Sal, che riportò lesioni al braccio destro guaribili in giorni 20.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è riconvocato in seduta ordinaria d'autunno la sera di venerdì 18 corrente alle ore 8 per trattare i seguenti oggetti:

Settima pubblica.

1. Elezione del Sindaco.
2. Nomine e surrogazioni nei servizi comunali.
3. Nomina di due membri della Congregazione di carità in surrogazione dei rinunziatari signori Leonardo Caudini e conte Daniele Florio.
4. Civico Spedale: Conto consuntivo 1890 e 1891; Bilancio preventivo per l'anno 1893.
5. Istanza del signor avv. Marco Volpe per acquisto di terreno comunale onde erigervi un Asilo infantile.
6. Distribuzione dei sussidi a carico del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1892-93.

La « Patria del Friuli » a cinque centesimi

Egregio signor Direttore — Ho fatto un giro per la Provincia e ho constatato in questa occasione una cosa che non sapevo, e cioè che la Patria del Friuli si vendeva nei vari paesi a cinque centesimi, mentre a Udine la si fa pagare una palanca.

Non capisco davvero questa diversità di trattamento, che farebbe credere che in città non si vuole sordidare la merce, mentre per farla andare, si è costretti a deprezzarla di metà in Provincia.

E che gli affari della Patria vadano magramente, starebbe a provarlo il fatto che anche gli abbonamenti si fanno a 10 ed anche a 5 lire l'anno.

Mi pare dunque che anche gli udinesi che hanno la malinconia di compere la Patria, abbiano il diritto di averla per cinque centesimi, poiché non v'è proprio ragione alcuna che siano trattati male.

La prego, egregio Direttore, di farne un cenno, e mi creda.

Devotissimo

Un udinese che viaggia

Disposizioni militari. Il ministro della guerra ha disposto che pel 15 dicembre passino alla Milizia Mobile tutti i militari di prima categoria della classe 1863, e che i militari di terza categoria del 1858 (o) 31 dicembre passino in congedo assoluto.

Udine, 25 ottobre 1892.

La Presidenza

Le carni per mezzo della posta. Il ministero delle poste fa pub-

blicare l'avviso che, a datare dal 1 dicembre p. v., sarà ammessa la spedizione per mezzo di pacchi postali di carni macellate di qualunque specie di animali.

Tenore Minerva. Si sta trattando per alcune rappresentazioni della Favorita in questo teatro, nella imminente stagione di Santa Caterina.

Il palazzo delle scuole. È arrivato in giardino grande il palazzo delle scienze composto di 140 arazzi tra quadrupedi e quadrupedi di razza la più distinta.

La prima rappresentazione, a quanto si consta, avrà luogo la sera di sabato 19 corrente.

AVVISO

Pregiasi il sottoscritto portare a conoscenza della sua numerosa clientela che sino dal giorno 6 andante ha trasportato il suo Negozio sartoria « Alla Città di Milano » da via Cavour in via Mercatovecchio n. 49 sotto la Chiesa Evangelica.

Fiducioso di esser continuato della stima a tutt'oggi goduta, ha l'onore di sagnarsi.

Udine, 9 novembre 1893.

Vittorio Bertazzi

Observazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 11 - 92 ore 9 a sera 3 a sera 9 p. gior. 14

Bar. rid. a 10

Altim. 116.10

liv. del mare

Udine rel.

Stato d. cielo

Acqua cal. m.

direzione

vel. Kilom.

Term. aer. 7.2

10.8

7.0

8.6

Temperatura massima 11.6

minima 3.8

Temperatura minima all'aperto 2.2

Telegramma meteorologico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 14 Novembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli intorno levante, cielo sereno al sud, vario altrove con qualche pioggia.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 14 novembre.

Staghi detto Bossut Giovanni di Giacomo e Branda Giuseppe Vittorio di Giovanni forai di Manzano per furto, il primo fu condannato a tre mesi di reclusione, il secondo fu assolto per insufficienza d'indizi.

Così Antonio fu Severio pescatore nato a domocilio a Ciriaco per furto fu condannato a sei mesi di reclusione.

Paletti Antonio di Pasquale, seggio-lajo di Manzano per minacce fu condannato a 42 giorni di reclusione.

APPENDICE DEL FRIULI

SOTTO IL RASOIO D'UN MATTO

Nella prima via, a destra, uscendo dall'Albergo, avevamo indicato a Giorgio Derbeau un parrucchiere. E alla sua sinistra infatti, sopra una bottega, vide un baule agitare al vento i suoi riflessi di rame.

La mostra, di un verde sbiadito, divenuta quasi color di fango, aveva dei vetri appannati, dietro i quali s'allineavano con etichette assordite e ingiallita dal sole, delle scatole, dei pezzi di saponi, delle bottiglie triati, tutta una profumeria come esumata da qualche città morta, e che sembrava finir là di morire, in una desolazione.

Tuttavia egli spinse la porta. Dal fondo della sala un uomo magro che sonnecchiava sopra una sedia, s'avanzò: « Voletè fare la barba, signore? »

— Sì.

Giorgio sedette sopra una poltrona, si lasciò circondare il collo di una tova-glia che puzzava di fiamma rancida, e insap-nò il viso. Egli chiuse gli occhi, tentando di sfuggire, in una fantasticheria confusa, l'orrore dell'odore di sapone, dell'odore dell'uomo che gli arrivava dalle palme umide, dal polso aperto della camicia. Ma il barbiere credendo utile senza dubbio di distogliere lo spirito del paziente dall'orribile tormento del rasoio, parlava della pioggia, del bel tempo, delle corse, della politica. Poi cominciò a lagnarsi degli affari.

— Infatti — si lasciò scappare Gio-

gio con rassegnazione — non hanno l'aria d'andar molto bene gli affari!

— Oh, signore, non me ne parlate...

Dall'epoca della mia disgrazia...

Giorgio scorgeva nello specchio di faccia a lui, lo sconquasso della bottega.

A questa parola di « disgrazia » egli evocò una prosperità scomparsa, una bottega graziosa e ridente, piena di persone frastolose....

E domandò:

— Vi è sopraggiunta qualche disgrazia? Avete perduto qualcuno?

— Peggio ancora, signore!

— Voi siete forse in rovina?

— No, signore, io sono stato pazzo.

— ???...

— Badate, signore, per poco non vi siete tagliato, col vostro movimento sotto il rasoio.

Poi proseguì:

— Sì, signore, così come voi mi vedete io sono stato chiuso per sei mesi. Quando io sono ritornato, tutti i miei avventori avevano disertato la bottega.

— E molto tempo che siete ritornato?

— Quindici giorni circa.

— Ma, siete guarito?

— Oh! signore — sospirò il barbiere ripassando malinconicamente il rasoio sulla codella — non si sa mai. Io sono guarito certamente. Soltanto... non sono mai definitiva queste cose. Il male vi lascia e vi riprende nei momenti in cui meno ci si pensa.

Egli passò ancora una volta il rasoio sulla palma della mano sinistra, e in-olpino con delicatezza la testa del pa-ziente.

Giorgio Derbeau si faceva piccino

come, non osava muoversi. Lo sguardo

dell'uomo — egli lo vedeva nello specchio — gli sembrava proprio quello d'un pazzo. Ed egli si sentiva senza difesa, alla mercé di costui, trattato dalla grossa poltrona degli alti braccioli, che lo chiudevano contro la ravoletta di marmo come in una gabbia...

la gola preparata come quella di un montone sotto il coltello del becchino.

Un brivido gli correva per la schiena.

A misura che il rasoio levava il sapone, egli si vedeva pallidissimo nello specchio.

Egli s'impaurì di più all'idea che il suo umore trasparisse, diventasse visibile. Cercava dai protetti per addormentarsi, per fuggire, con la barba mezza fatta; ma non ne trovava. Non aveva nemmeno tentato di profittare di un momento di distrazione per alzarsi bruscamente, spingendo la poltrona e salvarsi.

Auzi egli doveva dimostrare di esser paziente, dolente, nel timore di eccitare quel disgraziato. Per incidente, si infornò dell'ora, dicendo di aver fretta.

Il barbiere gli disse che erano le 11. Giorgio, alzando gli occhi verso la sommità dello specchio, vide un orologio. Sapeva, la sua. Il barbiere dunque non aveva più la nozione del tempo?

Il tormento non gli fece pensare che l'immagine non era rovesciata. Ora Giorgio non dubitava più: l'uomo leggeva l'ora alla rovescia; la pazzia lo riprendeva!

Il barbiere era diventato silenzioso; Giorgio si aspettò anche più. Il disgraziato forse si lasciava andare a qualche idea fissa; bisognava assolutamente distrarlo. Dapprima, per imporsi un poco, ebbe l'idea di chiedersi medico. Ma forse il pazzo, ricordando la camicia di forza e le uccie gelate, poteva avere in orrore la medicina... oh sì? Allora pensò di intenerire l'uomo, di condurlo

a idee sane, a designare come per caso, parlando così familiarmente, come un padre di famiglia carico di figli. Ma lo spavento gli impediva di articolare delle sillabe... le parole rimanevano in fondo alla sua gola senza che egli potesse risalire a strapparle.

Per un momento il cuore di Giorgio Derbeau ricominciò a battere. L'operazione era quasi terminata, ancora due o tre raschiamenti e avrebbe potuto uscire alfine da quell'orribile gabbia della morte, che era divenuta la sua poltrona.

Già aveva sollevato la schiena per alzarsi...

Ma, mentre faceva questo movimento, un colpo gentile della mano del barbiere lo respinse in fondo alla poltrona.

— Non è ancora finito — disse sorridendo — faremo il contropelo.

Giorgio era ricaduto sulla poltrona più confuso che mai, paralizzato dal terrore: l'uomo l'aveva insanguinato di nuovo, riavvicinava il rasoio. Egli aveva, di provare, alla vista di quel rasoio, l'impressione del condannato a morte che scopre ad un tratto, davanti ai suoi occhi, il coltello della ghigliottina. Nella via egli udiva la gente passare, delle voci, delle risate. Ed egli non poteva muoversi, né chiamare.

Egli si vedeva agitato al primo gesto; vedeva il sangue scorrere nella tova-glia, buona, la sua gola ridetersi nello specchio, squarciata, orribile, sanguinante.

— Il signore è indisposto? — domandò il barbiere.

— No, no, amico mio — balbettò Giorgio — Al contrario!

— Il signore è pallidissimo.

— Io? no... la tova-glia! Non mi sono mai sentito così bene. È un pia-

ciare l'avviso che, a datare dal 1 dicembre p. v., sarà ammessa la spedizione per mezzo di pacchi postali di carni macellate di qualunque specie di animali.

Tenore Minerva. Si sta trattando per alcune rappresentazioni della Favorita in questo teatro, nella imminente stagione di Santa Caterina.

Il palazzo delle scuole. È arrivato in giardino grande il palazzo delle scienze composto di 140 arazzi tra quadrupedi e quadrupedi di razza la più distinta.

La prima rappresentazione, a quanto si consta, avrà luogo la sera di sabato 19 corrente.

AVVISO

Pregiasi il sottoscritto portare a conoscenza della sua numerosa clientela che sino dal giorno 6 andante ha trasportato il suo Negozio sartoria « Alla Città di Milano » da via Cavour in via Mercatovecchio n. 49 sotto la Chiesa Evangelica.

Fiducioso di esser continuato della stima a tutt'oggi goduta, ha l'onore di sagnarsi.

Udine, 9 novembre 1893.

Vittorio Bertazzi

Observazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 11 - 92 ore 9 a sera 3 a sera 9 p. gior. 14

Bar. rid. a 10

Altim. 116.10

liv. del mare

Udine rel.

Stato d. cielo

Acqua cal. m.

direzione

vel. Kilom.

Term. aer. 7.2

10.8

7.0

8.6

Temperatura massima 11.6

minima 3.8

Temperatura minima all'aperto 2.2

Telegramma meteorologico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 14 Novembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli intorno levante, cielo sereno al sud, vario altrove con qualche pioggia.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 14 novembre.

Staghi detto Bossut Giovanni di Giacomo e Branda Giuseppe Vittorio di Giovanni forai di Manzano per furto, il primo fu condannato a tre mesi di reclusione, il secondo fu assolto per insufficienza d'indizi.

Così Antonio fu Severio pescatore nato a domocilio a Ciriaco per furto fu condannato a sei mesi di reclusione.

Paletti Antonio di Pasquale, seggio-lajo di Manzano per minacce fu condannato a 42 giorni di reclusione.



Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di sano.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (fiascone) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8.50

Deposito generale: **Angelo Migone & C.** via Torino, 12, Milano

e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chiosciere
Fratelli Petrazzi, parrucchieri
Francesco Minisini, droghiere
Angelo Febis, farmacista
A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamini, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larico
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 18 Milano (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRÒ-CHINA BISLERI** con acqua, solz o soda, è bibite sommamente dissetante, tonica, aggradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione. Presa prima dei pasti ed all'ora del vomito eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

FABBRICA STUFE

DINTERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRELLI DA CUCINA ECONOMICI VERNICIATI, ETC.

(ING. E. PACIANI & C. - CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro o ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio D'ORLANDO & LIZIER, Mercatovechio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del **Giornale** a prezzi di tutta convenienza.

GUARIRE RADICALMENTE

segrete (Blenorrhagia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare si adoperano aspramente alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quei che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Ravenna** che costa lire 2.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come la attesta il valente dottor **Bazzani** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blenorrhagia, catarrhi uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE NIENTE LA MALATTIA.** Ogni giorno visita medico-chirurgica dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magnificata ricetta** della vera pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova.

Inviando vaglia postale di **Lire 2** alla Farmacia **Antonio Tenen** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 16, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un fiascone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: la **Udine**, **Paris** A., **Conelli** P., **Ellipuzzi-Girolami**, e **L. Bianchi** farmacia alla Sirona; **Gorizia**, **C. Zanetti** e **Ponioni** farmacisti; **Trieste**, Farmacia **C. Zanetti**, **G. Serravalle**; **Zara**, Farmacia **N. Androvic**; **Trento**, **Giupponi** Carlo, **Frizzi** C., **Suotoni**; **Spalato**, **Aljinovic**; **Venezia**, **Betor**; **Vienna**, **G. Prodrum**, **Jackel** F.; **Milano**, Stabilimento **C. Erba**, **Via Marsala**, N. 3, e sua Succursale **Galleria Vittorio Emanuele**, N. 72, **Casa A. Manzoni & Comp.**, **Via Sala**, N. 18; **Roma** **Via Pietra**, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

COLPE GIOVANILI

ovvero
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 25, Milano, contro vaglia postale, o franchobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 6.45 a.	D. 4.55 a. 7.35 a.	O. 4.40 a. 9.05 a.	O. 3.15 a. 10.05 a.
O. 4.40 a. 9.05 a.	O. 3.15 a. 10.05 a.	M. 7.55 a. 9.15 p.	O. 10.45 a. 3.14 p.
M. 7.55 a. 9.15 p.	O. 10.45 a. 3.14 p.	D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.45 p.
D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.45 p.	O. 1.10 p. 6.10 p.	M. 6.05 p. 11.50 p.
O. 1.10 p. 6.10 p.	M. 6.05 p. 11.50 p.	O. 6.45 p. 10.50 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.
O. 6.45 p. 10.50 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.	D. 8.05 p. 10.55 p.	

DA UDINE A FORTONA	DA FORTONA A UDINE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE
O. 6.45 a. 8.50 a.	O. 8.20 a. 9.15 a.	O. 3.10 a. 10.57 a.	O. 7.51 a. 11.18 a.
D. 7.45 a. 9.45 a.	D. 9.19 a. 10.55 a.	M. 8.10 a. 12.45 a.	M. 8.52 p. 7.24 p.
O. 10.30 a. 1.34 p.	O. 2.39 p. 4.58 p.	O. 4.40 p. 7.45 p.	O. 5.20 p. 8.46 p.
D. 4.55 p. 6.53 p.	D. 4.45 p. 7.50 p.	M. 8.06 p. 1.20 a.	
O. 5.25 p. 8.40 p.	D. 8.27 p. 7.55 p.		

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 8. — a. 8.50 a.	O. 7. — a. 7.28 a.	M. 8.45 a. 10.18 a.	M. 11.20 a. 1.51 a.
M. 8. — a. 8.50 a.	M. 8.45 a. 10.18 a.	O. 3.36 p. 5.57 p.	O. 4.20 p. 4.48 p.
M. 11.20 a. 1.51 a.	M. 12.15 p. 12.50 p.	M. 7.34 p. 8.02 p.	O. 5.20 p. 8.45 p.
O. 3.36 p. 5.57 p.	O. 4.20 p. 4.48 p.	SA UDINE A PORTOGROF.	SA PORTOGROF. A UDINE
M. 7.47 a. 9.47 a.	M. 8.42 a. 8.55 a.	O. 7.47 a. 9.47 a.	M. 1.02 p. 8.55 p.
M. 1.02 p. 8.55 p.	O. 1.32 p. 5.17 p.	O. 8.10 p. 7.23 p.	M. 5.04 p. 7.16 p.

Coincidenze — Da Portogrofo per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrive ore 1.05 pom.

N.B. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8.15 a. 9.55 a.	S. F. 7.30 a. 8. F. 8.55 a.	S. F. 11.15 a. 1. — a.	11. — a. 8. F. 12.40 p.
S. F. 9.35 p. 4.28 p.	S. F. 1.40 p. 3. F. 3.20 p.	S. F. 6.30 p. 7.12 p.	6.10 p. 8. F. 6.30 p.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annuzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramici ecc. cent. 50 una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Stracci bianche — Impedisce che l'umidità si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Sottile da cent. 50 e da lire 1 con istruzioni.

Tord Tripe infallibile distruttore dei topi, scori, talpe. Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badessa e altri preparati. Lire una al pacco.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operali e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 50 la bottiglia.

GABINETTO MEDICO - MAGNETICO. P. D'AMICO

BOLOGNA — Via S. Felice. 14 — BOLOGNA

Chi da qualunque città d'Italia o dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Assia**, la d'opio che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e con nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia al prof. **D'Amico** spaso della Sonnambula, perché egli, sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che ella, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico; stabilisca in unione al medico assistente, i vari farmaci atti a far ottenere la perfetta guarigione od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al consulto della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia o dall'estero, per consulto, bisogna dare sia per cartolina - vaglia postale, sia per raccomandata, **Lire 5** e un francobollo da Cent. 20 e dirigerla al Prof. **Pietro D'Amico**, Bologna.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate **Gubane Cividalesi**

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però si riscalda il momento di mangiarlo.

Avverto che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucino le quiete **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiungo ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sue **Gubane**, munito sempre di esatissima avviso a stampa, conforme al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure gratis a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in franchobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

e prendesi a bicchierini, all'acqua pura, di solz, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori.

Medaglia d'argento dorata all'Esposizione Reg. Veneta 1891 in Venezia LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annuzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6.



TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1898

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Scori, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badessa che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1900.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Gennarelli** ha fatto presso il Stabilimento di macchinazione grandi, piatture, riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchettino L. 1.00
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annuizi del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura N. 6.